

Devoti a chi?

È un uomo molto devoto” si dice di qualcuno. In base a quali criteri? La risposta: frequenta assiduamente un santuario, porta lo scapolare, recita regolarmente il Rosario, ripete le litanie dei santi, accende lumini in chiesa, sull'auto colloca delle immagini sacre... Qual è il terminale di tutto questo? Innumerevoli le risposte: il Sacro Cuore, la beata Vergine Maria, padre Pio, il fondatore del suo movimento... Con facilità possiamo certificare le *pratiche devozionali*. Sono magari numerose, costanti, impegnative. Ma c'è la devozione? La risposta è assai complessa. Passa attraverso la messa in atto di criteri precisi e oggettivi.

Un termine, due volti

Proviamo a metterci nei panni dell'uomo. Il termine *devozione* può connotare due aspetti, talora separati, talora congiunti:

A) Un contegno religioso con forte impronta individualistica, dove il sentimento ha la prevalenza. Restano aperti questi interrogativi: il soggetto, in realtà, esce da se stesso? È dedito a Dio o cerca di appropriarsi di una potenza

EZIO GAZZOTTI

superiore? Pensieri, decisioni e opere in che direzione vanno?

B) Il condurre spiritualmente, nella fede, nella speranza e nell'amore, l'esistenza umana e cristiana (A. Auer). In questo caso la devozione ha a che fare con la *eusebia* del mondo greco ellenistico e con la *pietas* del mondo latino. C'è inoltre, una forte connessione con la spiritualità. L'ideale è la sintesi tra i due aspetti: un atteggiamento organico, continuativo, di dedizione a Dio (e agli uomini da lui amati) che si esprima poi nelle *pratiche concrete* esteriori. Cuore, mente, piedi, mani, allora, vanno nella stessa direzione. Modello di devozione sono le donne di cui parla il Vangelo. Di esse si dice anzitutto che seguono Cristo dalla Galilea sino alla croce (Matteo 27,58) e che poi, da risorto, si avvicinano, gli abbracciano i piedi e lo adorano (Matteo 28,9).

Devoti di Dio, ma quale?

Mettiamoci ora nell'orizzonte teologico. Le devozioni si possono inserire in due opposti orizzonti:



La nostra tabella di marcia

- > 1. Devoti a chi?
- 2. Il Santo Rosario
- 3. Il pellegrinaggio
- 4. Le pratiche al Sacro Cuore
- 5. Le devozioni ai santi
- 6. La via crucis
- 7. Le reliquie
- 8. Le pratiche eucaristiche
- 9. Le immagini sacre

“È un uomo molto devoto”, si dice di qualcuno. Sicuramente si possono verificare le pratiche devozionali, ma l'autentica devozione che volto ha?

A) La divinità è anonima, neutrale, assente. È tutta preoccupata di difendere i suoi privilegi ed esigere prestazioni culturali. L'uomo si presenta con il suo armamentario di riti e osservanze. Tenta di scuoterla dal suo torpore (1Re, 18,27), riesce ad ottenere udienza, attenzione, protezione. Poi la divinità interviene, risolve. B) Dio è alleato. È tutto dedito all'umanità. È il Dio per noi; è Dio con noi. La massima espressione della sua incondizionata dedizione è la croce di Cristo (1 Giovanni 4,8-9). In lui, Dio s'inginocchia di fronte all'uomo (Giovanni 13). Dio ha sempre gli occhi aperti sul mondo, ma non sostituisce mai l'uomo. Lo chiama, anzi, (si vede nei racconti di vocazione e nelle sue epifanie) a un protagonismo. La devozione è la risposta (sempre parziale, sempre interessata) dell'uomo.

Devozione e carità

Le forme religiose sono autentiche quando trovano una corrispondenza nella devozione “profana”. “Se qualcuno pensa di essere religioso, ma non frena la lingua, la sua religione

è vana” (Gc 1,26-27). Ogni sguardo rivolto a Dio sa di vera pietà quando poi si sposta in continuità sull'uomo. Colui che si rifugia nel santuario e chiede protezione perché si sente debole, deve poi offrirsi, paradossalmente, come punto di forza per gli infermi. Sempre al centro sta Dio: sempre al centro sta l'uomo oggetto dell'amore del Padre. Non c'è la possibilità di ricongiungersi con l'Altissimo se non passando attraverso colui che è prossimo, vicino, visibile.

Non esiste la possibilità di catturare Dio. Egli è il Padre *nostro*. Vero, unico privilegio è poter anche noi, a nostra volta, esprimere parte della sua paternità e maternità.

C'è il *suo* volere. L'esaudimento è poter fare la *sua* volontà. C'è indissolubile unità tra amore di Dio e amore degli uomini. Vuoi verificare se il tuo pellegrinaggio è stato fruttuoso? Vedi se, tornando a casa, i tuoi piedi si muovono più speditamente verso il malato, l'anziano, il forestiero. Vuoi vedere se i baci che profondi sulle immagini sacre sono autentici? Vedi se usi uguale tenerezza verso i tuoi cari. Mostri riverenza verso le icone, le reliquie, i santini? Ci sono accanto a te tante immagini *viventi* di Dio (Genesi 1,26).

Gli esercizi di devozione sono delle robuste sollecitazioni a una seria *professionalità*. Con le *tue* mani Dio guarisce, con la tua intelligenza Dio istruisce, con la tua onesta ricerca Dio illumina.